

## Giuliana Sgrena a Varese: «In Palestina si consuma un genocidio senza testimoni»

Publicato: Venerdì 10 Ottobre 2025



Nella serata di venerdì 10 ottobre, la giornalista e scrittrice **Giuliana Sgrena** è intervenuta alla **Biblioteca Civica di Varese**, ospite di **Fondamentali**, il Festival dei diritti, per presentare il suo nuovo libro *Me la sono andata a cercare. Diari di una reporter di guerra* (Laterza, 2025).

In dialogo con **Annamaria Guidi** (People), Sgrena ha ripercorso il suo lungo **percorso di giornalista di guerra** e riflettuto sull'**evoluzione del mestiere dell'inviato**, con uno sguardo critico sull'informazione contemporanea.

### Gaza, «Un genocidio senza testimoni esterni»

Al centro del suo intervento, la **Palestina**, «**un genocidio** — l'ha definita Sgrena — **che si consuma senza testimoni esterni**». Sgrena ha ricordato come oggi «**più di 250 giornalisti palestinesi siano stati uccisi**» a Gaza, un numero mai raggiunto in altri scenari di guerra. «Sono loro che ci mandano le immagini, che ci permettono di vedere la distruzione della Striscia — ha spiegato — e troppo spesso la loro voce non viene riconosciuta come quella di giornalisti, ma trattata come marginale o sospetta».

**Sgrena è critica anche verso il modo in cui i media occidentali hanno raccontato il conflitto**. «Una superficialità diffusa — ha denunciato — e la tendenza a riprendere le versioni ufficiali dell'esercito israeliano senza verificarle». Ha citato come esempio alcuni servizi televisivi italiani che, a suo dire,

«ripropongono le veline dei militari» senza fornire un contesto né chiarire l'origine delle immagini. «**Un giornalismo onesto** — ha aggiunto — **dovrebbe sempre dichiarare da dove provengono le fonti**: se da Gaza, da Israele, o da un'agenzia terza. Non si tratta di scegliere una parte, ma di rispettare la verità dei fatti».

## «Un accordo senza i palestinesi, non può essere un accordo di pace»

Riguardo alle recenti trattative per un cessate il fuoco, Sgrena ha invitato alla prudenza nel definirle “accordi di pace”. «**Un accordo che esclude i palestinesi non può essere un accordo di pace** — ha sottolineato —. È, al massimo, una pausa nei bombardamenti per una popolazione stremata, senza acqua né cibo, che cerca di tornare in case che non esistono più».

## Un giornalismo di guerra più veloce ma meno affidabile

Parlando del panorama informativo più ampio, Sgrena ha ricordato come negli ultimi decenni il giornalismo di guerra sia cambiato profondamente: «Oggi la rapidità della comunicazione ha sostituito la verifica. **La logica della breaking news ha reso meno affidabile l'informazione**. Un tempo, per inviare un articolo bisognava trovare un telefono in mezzo alle montagne; oggi basta un clic, ma spesso si perde il senso di responsabilità verso ciò che si racconta».

## Guerra in Ucraina, «Difficile andare oltre la propaganda»

Un secondo passaggio importante del suo intervento ha riguardato la **guerra in Ucraina**, dove — secondo Sgrena — «molti giornalisti inviati non avevano mai seguito un conflitto prima». Questo, ha spiegato, «rende più difficile riconoscere la propaganda e i limiti di ciò che si può raccontare».

Ha ricordato che in Ucraina «i movimenti dei giornalisti sono rigidamente controllati e chi prova a muoversi fuori dagli itinerari stabiliti rischia di essere espulso». Per questo motivo, ha aggiunto, «non vediamo tutta la realtà della guerra: chi si rifiuta di combattere, chi si nasconde, chi dissente».

## Giovani e l'informazione via social, «Strumento potente ma pericoloso»

Infine, Sgrena ha espresso un cauto ottimismo verso la rinnovata sensibilità dei più giovani: «Le manifestazioni di solidarietà per la Palestina hanno risvegliato una parte della società civile. **Molti ragazzi si informano attraverso i social, che sono uno strumento potente ma anche pericoloso**. L'importante è imparare a distinguere ciò che è verificato da ciò che è manipolato».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it